

UNIVERSITÀ DI PISA

Rettore

Prof. Marco Pasquali



UNIVERSITA' DI PISA
TIPO PROT. I/2A
ANNO 2009 NUM. 11296
DATA 07/08/2009
PROTOCOLLO DI USCITA

Ai Presidi di Facoltà e ai
Direttori di Dipartimenti e Centri
Interdipartimentali costituiti
in Centri di Spesa
LORO SEDI

Oggetto: Delibera del C.d.A. n. 144 del 14.7.2009 – Eliminazione delle partite debitorie risultanti alla data del 31.12.2002 nei confronti delle strutture interne costituite in centri di spesa.

Cari Colleghi,

nonostante che una misura di analoghe finalità a quella indicata in oggetto fosse stata in precedenza adottata ed eseguita – dopo lungo e consapevole dibattito- in relazione a tutti i centri di spesa in sede di approvazione del bilancio 2009, la recente delibera consiliare, che pur si muove nella stessa logica di razionalizzazione contabile, sta incontrando reazioni di sconcerto o, addirittura, di indignazione. Evidentemente, la piena comprensione delle motivazioni e delle necessità soggiacenti a tale genere di scelte non è stata ancora pienamente realizzata.

Non sembra, quindi, inutile richiamare brevemente la sequenza degli eventi succedutisi nel tempo, che ha portato alla soluzione attuale.

Le partite debitorie delle quali è stata decisa la cancellazione sono quelle costituite negli esercizi precedenti il 2003. Esse si erano formate in seguito alla valutazione dell'opportunità di privilegiare la destinazione delle disponibilità di cassa in bilancio agli investimenti edilizi: una scelta che poteva trovare, in quegli anni, una giustificazione nell'utilità di sfruttare tutte le opportunità dell'area immobiliare di Ateneo, mentre le necessità di cassa dei centri di spesa potevano essere coperte da assegnazioni caratterizzate da una disparità di ammontare tra "competenza" (crediti attribuiti contabilmente) e "cassa" (risorse effettivamente corrisposte). Che la scelta non fosse irragionevole –in quelle condizioni- era comprovato dai consistenti resti di cassa che i bilanci consuntivi dei centri di spesa continuavano, nonostante la nuova via intrapresa, a registrare.

Tale situazione, peraltro, comincia a subire un decisivo cambiamento di fisionomia con il decrescente finanziamento pubblico alle Università.

L'inversione di rotta appare inequivoca nel 2003, anno dal quale decorrono le prime misure di riequilibrio del bilancio d'Ateneo:

- anzitutto, per scoraggiare la propensione alle spese rimuovendo l'illusione di sanatorie miracolistiche, si procede ad assegnazioni caratterizzate da un'equivalenza di importi tra "competenza" e "cassa"; ciò che viene corrisposto a ciascun centro di spesa è l'importo massimo su cui il centro può fare affidamento : non si può contare su crediti di cui sia sperabile una realizzazione futura. La misura intende anche richiamare i centri all'osservanza di una regola di buona condotta contabile di ogni ente pubblico: cioè, che i limiti di spesa sono dettati dalla cassa.
- in secondo luogo, si procede – già dal 2003- alla progressiva eliminazione dei crediti di "competenza" maturati fino al 31.12.2002, riuscendo a ridurre - ad oggi - di 16,5 milioni di euro l'ammontare totale di 36,1 milioni. Quest'ulteriore intervento era inteso ad eliminare la fonte stessa di una possibile tendenza all'indebitamento oltre i limiti delle risorse concretamente disponibili.



Poi, su questo processo di razionalizzazione e risanamento, cade la scure dei recenti, gravi tagli sui finanziamenti pubblici e l'Amministrazione centrale viene sottoposta ad autorevoli sollecitazioni e prescrizioni per accelerare tale processo: da parte del Collegio dei Revisori dei Conti e del Nucleo di Valutazione Interna, in sede di approvazione del conto consuntivo 2008, da parte del rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze (relazione n. 12409 del 15.06.2009), in occasione della verifica amministrativo-contabile presso il nostro Ateneo. La raccomandazione è sempre la stessa: cancellare il debito interno.

La gestione di ogni ente pubblico esige l'adozione di provvedimenti tempestivi, adeguati alla situazione che, di volta in volta, le circostanze esterne creano. Ritardi, esitazioni, incomprensioni e false speranze precludono ogni possibilità di sfruttare i pochi vantaggi che ci vengono messi a disposizione. Il recente compiacimento per l'opportunità di ottenere fondi premiali, in conseguenza della qualifica attribuitaci di Università "virtuosa", non può andare disgiunto dall'accettazione dei sacrifici inevitabili che tale risultato comporta. Il rifiuto di tali sacrifici equivale ad una negazione della situazione di fatto in cui ci troviamo, per spiacevole che sia: un rifiuto siffatto non costituisce una coraggiosa ed appassionata espressione di indignata protesta, ma solo la premessa per avviarci alla perdita del valore più grande che ancora possiamo cercare di conservare: la nostra autonomia di scelta, pur ridotta negli angusti limiti attuali, che ci sottrae ad una ben più pesante tutela ministeriale.

Da queste premesse nasce la determinazione contestata: la cancellazione delle partite debitorie residue, risalenti agli anni fino al 31.12.2002, che deve essere attuata immediatamente e con piena coerenza da ogni struttura.

Non è da credere che nell'Amministrazione centrale manchi la consapevolezza delle difficoltà insorgenti per i centri destinatari: per questa ragione nella delibera è stato specificamente espresso l'impegno a verificare e valutare le singole situazioni di emergenza.

Sull'esecuzione, dunque, di questa parte della delibera ci sarà tempo per un'adeguata riflessione, che coinvolgerà i centri interessati, e saranno individuati i criteri di realizzazione dei singoli interventi di aiuto. Ma fin d'ora tre profili devono essere ben chiari e sottolineati:

- i criteri degli interventi saranno determinati ed applicati in modo obiettivo, per allontanare ogni eventuale timore di distinzione fra centri "figli e figliastri";
- le situazioni di sofferenza da prendere in considerazione saranno solo quelle discendenti da impegni "legittimamente assunti e non eliminabili";
- non sarà praticata alcuna diminuzione degli importi di cassa già riconosciuti come spettanti ai centri di spesa, per i quali -al contrario- ove sussistano i presupposti potranno operarsi variazioni in aumento.

Tengo a ribadire conclusivamente che lo spirito di comprensione e di collaborazione costituisce la condizione irrinunciabile per realizzare, nel modo meno gravoso e limitante, quelle misure che le circostanze esterne, e non le nostre scelte soggettive, ci impongono.

Cordialmente.

Il Rettore
Prof. Marco Pasquali